

nel Cuore della Chiesa

Rivista periodica del Carmelo Teresiano di Sicilia - N. 4/2002



**Gesù è la
Parola definitiva del Padre.
Ascoltalo.**

nel Cuore della Chiesa

Rivista trimestrale
del Carmelo Teresiano
di Sicilia

N. 4/2002

Ottobre - Novembre - Dicembre
Anno 3

Direttore Responsabile
P. Agostino Pappalardo

Sede legale
Santuario Madonna dei Rimedi
Piazza Indipendenza, 9 - 90129 Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo
n. 15 del 20/04/1973
Con approvazione dell'Ordine

Amministrazione
P. TERESIO IUDICE
Carmelitani Scalzi

COMMISSARIATO DI SICILIA
C.da Monte Carmelo - 96010 Villasmundo (SR)
Tel. 0931959245 - Fax 0931950514

Abbonamenti

Ordinario: € 11,00
Sostenitore: € 30,00

CONTO CORRENTE POSTALE
N. 12641965

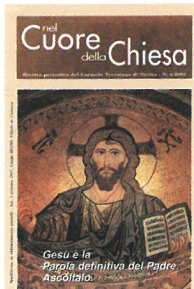
intestato a:
CARMELITANI SCALZI
Commissariato di Sicilia
Contrada Monte Carmelo
96010 Villasmundo (SR)

Fotocomposizione e Impaginazione Grafica:

COMPOSTAMPA DI MICHELE SAVASTA
Via Salamone Marino, 33/A
Tel. e Fax 0916517945 - 90127 Palermo
e-mail: compostampa@ltsnet.it

Stampa:

TIP. G. AIELLO
Via Vincenzo Fuxa, 20
Tel. 091903327 - 90011 Bagheria (Pa)



In copertina:
Duomo di Cefalù: Pantocratore

Sommario



ASCOLTA IL SIGNORE

- 3 Per un ascolto rinnovato della Parola di Dio EDITORIALE
- 4 Dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II *Novo Millennio Ineunte*
- 5 Dal "Catechismo della Chiesa Cattolica" (nn. 50-133): La Rivelazione
- 9 La Regola Carmelitana
- 10 Parola viva per Teresa
- 12 Una esperienza in atto
- 15 Sacra Scrittura e vita contemplativa
- 17 Per un incontro vitale: la Lectio Divina.

19 INSERTO N. 10: *Come fare Orazione*



TRAPPETO: VICINI AL VULCANO

- 23 Cenni storici del Convento
- 25 La Liturgia delle ore
- 26 "Cercate di trovare il tempo..."
- 28 Guardare con gli occhi di Dio



VITA E TESTIMONIANZE

- 29 Ascolto Comunitario
- 33 Omaggio a Maria
- 35 Gli ultimi avvenimenti
- 37 Un miracolo di S. Teresina: Madagascar
- 39 L'ora di preghiera per le Vocazioni



Per un ascolto rinnovato

EDITORIALE

della Parola di Dio

In questo Numero trattiamo della Parola di Dio nella nostra vita. Infatti seguendo la Lettera del Papa *Novo Millennio Ineunte*, al n. 39, ci viene con chiarezza insegnato che per vivere la santità e la preghiera (il rapporto di verità e di amore con Dio, ma anche con gli uomini) dobbiamo partire e ripartire da un ascolto "rinnovato", sempre nuovo, della Sacra Scrittura; in particolare è necessario che viviamo un incontro con la Presenza viva, la quale si comunica a noi per orientare e plasmare l'esistenza.

Insieme a questo breve testo del S. Padre, presentiamo i brani più significativi del *Catechismo della Chiesa Cattolica* riguardo al tema della Rivelazione divina: **Le Scritture che, in compagnia della Sacra Tradizione** ("tutto ciò che la Chiesa vive ed è", ad esempio: il Magistero dei Pastori, la predicazione, la Liturgia, la vita e gli scritti dei Santi, la vita di fede dei cristiani, ecc.: tutti servizi importanti per una sempre maggior comprensione della Parola), **costituiscono la stessa unica Rivelazione**. È indispensabile questa visione della Parola la quale non può essere scissa in singoli, isolati brani, ma si spiega rettamente e si illumina soltanto nel suo legame con l'intera Sacra Scrittura e quindi con la realtà della Santa Chiesa. Da leggere attentamente questa parte del Catechismo, anche perché offre una ottima sintesi.

Sono presenti le riflessioni, con esperienze vive, della comunità di laici del Santuario S. Giuseppe di Enna (la quale

incentra il cammino di fede nel Carmelo più di tutto sull'incontro con la Parola) e della comunità delle monache di S. Agata Li Battiati (CT) sul rapporto tra la Sacra Scrittura e la loro vita contemplativa. Vi sono articoli sullo stretto e intenso rapporto fra la Divina Parola e la Regola primitiva dei Carmelitani, come pure sull'esperienza coinvolgente di santa Madre Teresa d'Avila.

Ed è certamente utile conoscere un metodo buono, (antico e anche moderno) perché la lettura delle Scritture diventi un "incontro vitale" per noi oggi; perciò, sinteticamente, riportiamo la cosiddetta *Lectio divina*.

Nella seconda parte della Rivista presentiamo, con alcuni cenni storici del nostro Convento - Parrocchia di Trappeto (CT), la riflessione dello studentato carmelitano di Teologia riguardo la Liturgia delle Ore, e l'esigenza di costruire la vita e la cultura (la coltivazione dell'intelligenza e del cuore) sulla Parola Eterna. Seguono le testimonianze delle Carmelitane Scalze di S. Agata Li Battiati (vicine a Trappeto) sulla loro esperienza comunitaria.

Concludiamo con gli avvenimenti di questi ultimi mesi, e quindi di un miracolo di S. Teresina in Madagascar e l'altro miracolo di un numero considerevole di giovani vocazioni (e confratelli di diverse parti del mondo) al Carmelo nella nostra bella, sia pur tribolata, terra.



DALLA LETTERA APOSTOLICA
DI GIOVANNI PAOLO II

NOVO MILLENNIO INEUNTE

Non c'è dubbio che **questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della parola di Dio.**

Da quando il Concilio Vaticano II ha sottolineato **il ruolo preminente della parola di Dio nella vita della Chiesa**, certamente sono stati fatti grandi passi in avanti nell'ascolto assiduo e nella lettura attenta della Sacra Scrittura.

Ad essa si è assicurato l'onore che merita nella preghiera pubblica della Chiesa.

Ad essa i singoli e le comunità ricorrono ormai in larga misura, e tra gli stessi laici sono tanti che vi si dedicano anche con l'aiuto prezioso di studi teologici e biblici.

Soprattutto poi è l'opera dell'evangelizzazione e della catechesi che si sta rivitalizzando proprio nell'attenzione alla parola di Dio.

Occorre, carissimi Fratelli e Sorelle, consolidare e approfondire questa linea, anche mediante la diffusione nelle famiglie del libro della Bibbia. **In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida**

tradizione della *lectio divina*, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza.



Dio crea con la potenza della Parola. (Mosaici Duomo di Monreale). Il rotolo nelle mani del Padre e quindi del Figlio è presente in tutte le scene.



Dal "Catechismo della Chiesa Cattolica":

MAGISTERO

la Rivelazione (nn. 50-133)

DIO VIENE INCONTRO ALL'UOMO

Esiste un ordine di conoscenza a cui l'uomo non può affatto arrivare con le sue proprie forze, quello della Rivelazione divina. Per una decisione del tutto libera, Dio si rivela e si dona all'uomo svelando il suo Mistero, il suo disegno di benevolenza prestabilito da tutta l'eternità in Cristo a favore di tutti gli uomini.

1) LA RIVELAZIONE

Il disegno divino della Rivelazione si realizza ad un tempo «con eventi e parole» che sono «intimamente connessi tra loro» e si chiariscono a vicenda. Esso comporta una «pedagogia divina» particolare: Dio si comunica gradualmente all'uomo, lo prepara per tappe a ricevere la Rivelazione soprannaturale che egli fa di se stesso...

Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo, offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé. Fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori. Li ha invitati ad una intima comunione con sé rivestendoli di uno splendore di grazia e di giustizia. Questa Rivelazione non è stata interrotta dal peccato dei nostri progenitori...

Cristo Gesù: la Pienezza

«Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamen-

te, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2).

«Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta in questa Parola... Infatti quello che un giorno diceva parzialmente ai profeti, l'ha detto tutto nel suo Figlio, donandoci questo tutto che è il suo Figlio. Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio, perché non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo e va cercando cose diverse e novità»¹.

2) LA TRASMISSIONE INTEGRA

Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4), cioè di Gesù Cristo. È necessario perciò che il Cristo sia annunciato a tutti i popoli...

«Dio, con la stessa somma benignità, dispose che quanto Egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse sempre intero e venisse trasmesso a tutte le generazioni»².

La Tradizione apostolica

Cristo Signore, ordinò agli Apostoli di predicare a tutti il Vangelo. La trasmissione del Vangelo, secondo il comando del Signore, è stata fatta in due modi:

- *oralmente*, «dagli Apostoli, i quali trasmisero sia ciò che avevano ricevuto



dalla bocca, dal vivere insieme e dalle opere di Cristo, sia ciò che avevano imparato per suggerimento dello Spirito Santo» - per iscritto.

La successione apostolica

«Affinché il Vangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, gli Apostoli lasciarono come successori i vescovi, ad essi affidarono il loro proprio compito di magistero».

Questa trasmissione viva, compiuta nello Spirito Santo, è chiamata Tradizione, in quanto è distinta dalla Sacra Scrittura, sebbene ad essa strettamente legata. Per suo tramite «la Chiesa, nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni, tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede».

Tradizione e Sacra Scrittura

«La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunte e comunicanti. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine»³.

Due modi differenti di trasmissione. «*La Sacra Scrittura* è la Parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito divino».

Quando alla *Sacra Tradizione*, essa conserva «la Parola di Dio, affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli Apostoli», e la trasmette «integralmente ai loro successori, affinché questi, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la spongano e la diffondano».

Accade così che la Chiesa, alla quale è affidata la trasmissione e l'interpretazione della Rivelazione, «atinga la sua certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Sacra Scrittura. Perciò l'una e l'altra devono essere accettate e vene-

rate con pari sentimento di pietà e di rispetto»⁴.

Il deposito della fede

Il «deposito» della fede, contenuto nella Sacra Tradizione e nella Sacra Scrittura, è stato affidato dagli Apostoli alla totalità della Chiesa.

L'ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa è stato affidato al solo Magistero vivente della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo, cioè ai vescovi in comunione con il successore di Pietro, il vescovo di Roma.

Questo «Magistero però non è al di sopra della Parola di Dio, ma la serve, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, pienamente la ascolta, santamente la custodisce e fedelmente la espone».

Il Magistero della Chiesa si avvale in pienezza dell'autorità che gli viene da Cristo quando definisce qualche dogma, cioè quando, in una forma che obbliga il popolo cristiano ad un'irrevocabile adesione di fede, propone verità contenute nella Rivelazione divina, oppure verità che a quelle sono necessariamente collegate.

Tra i dogmi e la nostra vita spirituale c'è un legame organico. *I dogmi sono luci sul cammino della nostra fede, lo rischiarano e lo rendono sicuro.* Se la nostra vita è retta, la nostra intelligenza e il nostro cuore saranno aperti ad accogliere la luce dei dogmi della fede. Tutti i fedeli sono partecipi della comprensione e della trasmissione della verità rivelata. Hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo che insegna loro ogni cosa e li guida «alla verità tutta intera» (Gv 16,13).

Grazie all'assistenza dello Spirito Santo, l'intelligenza tanto delle realtà quanto delle parole del deposito della fede può: progredire nella vita della Chiesa:



– con la riflessione e lo studio dei credenti...

– con la profonda intelligenza che i credenti provano delle cose spirituali.

– con la predicazione... dei Vescovi.

«È chiaro dunque che la Sacra Tradizione, la Sacra Scrittura e il Magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che non possono indipendentemente sussistere e che tutti insieme, ciascuno secondo il proprio modo, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime»⁵.

3) LA SACRA SCRITTURA

Dio, per rivelarsi agli uomini, parla loro in parole umane: «Le parole di Dio... si sono fatte simili al linguaggio degli uomini, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile agli uomini»⁶.

Ispirazione e verità

La Santa Madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia dell'Antico che del Nuovo testamento, con tutte le loro parti, perché, scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa.

Dio scelse degli uomini, di cui si servì nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo Egli stesso in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva.

I libri ispirati insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle sacre Lettere.

La fede cristiana non è «la religione di una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente».

È necessario che Cristo, Parola eterna del Dio vivente, per mezzo dello Spirito Santo ci «apra la mente all'intelligenza delle Scritture» (Lc 24,45).

Per una retta interpretazione della Scrittura, bisogna ricercare con attenzione che cosa gli agiografi hanno veramente voluto affermare e che cosa è piaciuto a Dio manifestare con le loro parole.

Per comprendere l'intenzione degli autori sacri, si deve tenere conto delle condizioni del loro tempo e della loro cultura, dei «generi letterari» allora in uso, dei modi di intendere, di esprimersi, di raccontare, consueti nella loro epoca.

Però, essendo la Sacra Scrittura ispirata... deve «essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta».

Il Concilio Vaticano II indica **tre criteri** per una interpretazione della Scrittura conforme allo Spirito che l'ha ispirata:





1. Prestare grande attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura. Per quanto siano differenti i libri che la compongono, la Scrittura è una in forza dell'unità del disegno di Dio, del quale Cristo Gesù è il centro e il cuore, aperto dopo la Pasqua.

2. Leggere la Scrittura nella Tradizione vivente di tutta la Chiesa. La Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali. Soltanto la sposa (la Chiesa) conosce il cuore e quindi il significato vero di quello che dice e fa lo sposo (Gesù Cristo).

3. Essere attenti all'analogia della fede. Per «analogia della fede» intendiamo la coesione delle verità della fede tra loro e nella totalità del progetto della Rivelazione.

Secondo un'antica tradizione, si possono distinguere due *sensi* della Scrittura: il senso letterale e quello spirituale. La piena concordanza assicura alla lettura viva della Scrittura nella Chiesa tutta la sua ricchezza.

Il *senso letterale*. Tutti i sensi della Sacra Scrittura si basano su quello letterale.

Il *senso spirituale*. Non soltanto il testo della Scrittura, ma anche la realtà e gli avvenimenti di cui parla possono essere dei segni.

Il Canone delle Scritture

È stata la Tradizione apostolica a far discernere alla Chiesa quali scritti dovessero essere compresi nell'elenco dei Libri Sacri. Questo elenco completo è chiamato «Canone» delle Scritture.

I libri dell'Antico Testamento, «sebbene contengano anche cose imperfette e temporanee», rendono testimonianza di tutta la divina pedagogia dell'amore salvifico di Dio. Essi «esprimono un vivo senso di Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiera».

I cristiani venerano l'Antico Testamento come vera Parola di Dio. La Chiesa ha sempre energicamente respinto l'idea di rifiutare l'Antico Testamento con il pretesto che il Nuovo l'avrebbe reso sorpassato (Marcionismo).

«La Parola di Dio, manifesta la sua forza in modo eminente negli **scritti del Nuovo Testamento**». Il loro oggetto centrale è Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, come pure gli inizi della sua Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo.

La Chiesa ritiene con fermezza che i quattro Vangeli «di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro salvezza eterna, fino al giorno in cui ascese al cielo». Gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte tramandate a voce o già per iscritto, redigendo una sintesi delle altre o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere⁷.

«Non c'è dottrina che sia migliore, più preziosa e più splendida del testo del Vangelo. Soprattutto sul Vangelo mi soffermo durante le mie preghiere: vi trovo quanto è necessario alla mia povera anima. Vi scopro sempre nuove luci, sensi reconditi e misteriosi»⁸.

La Chiesa «esorta con forza e insistenza tutti i fedeli... ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" con la frequente lettura delle divine Scritture.

NOTE:

- 1) SAN GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita al Monte Carmelo*, 2,22.
- 2) CONC. ECUM. VAT. II, *Dei Verbum*, 7.
- 3) CONC. ECUM. VAT. II, *Dei Verbum*, 9.
- 4) *Ibid.*
- 5) CONC. ECUM. VAT. II, *Dei Verbum*, 10.
- 6) CONC. ECUM. VAT. II, *Dei Verbum*, 13.
- 7) CONC. ECUM. VAT. II, *Dei Verbum*, 19.
- 8) SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Manoscritti A.*



La Regola Carmelitana

P. RENATO DALL'ACQUA

Nel breve testo della Regola Carmelitana colpisce l'abbondanza dei riferimenti biblici; essa è frutto di amore alla Parola, della quale è imbevuta. L'autore non distingue tra le sue parole e quelle della Bibbia, citandola liberamente, accostando espressioni e pezzi di frase che adatta e cambia come fossero sua parola: segno di una lettura assidua, libera e fedele insieme.

L'invito rivolto agli eremiti è a una pratica costante della Scrittura: **“La parola di Dio dimori abbondantemente sulla vostra bocca e nel vostro cuore; e tutto quello che dovete fare fatelo nella Parola del Signore”** (c. 16).

Direttamente o indirettamente la regola di S. Alberto propone continuamente Parola di Dio: in oratorio, per la recita dei salmi (le ore canoniche) (c. 9 e 12) e per la celebrazione eucaristica, durante i pasti, consumati nel refettorio comune (c. 6), e per l'intera giornata, rimanendo in cella o vicino ad essa (c. 8).

Per una più profonda assimilazione, la Regola suggerisce, secondo la tradizione ecclesiale, il metodo della lectio divina, fatto di ascolto, di lettura e di meditazione. Quest'ultima apre la porta all'orazione: il cuore gusta il senso più profondo della Scrittura, si apre alla contemplazione e ad un ardente dialogo

con Dio. Il processo di assimilazione raggiunge in tal modo il suo culmine: il Signore invade il pensiero, il cuore e le azioni”. La Regola si presenta pertanto come norma di vita in continuità con l'insegnamento della Bibbia, sul modello dell'uomo beato che medita giorno e notte la Parola del Signore (cfr. Salmo 1 e c. 8), in continuità con il Nuovo Testamento, con la vita di Gesù e della prima comunità apostolica.

Vivere nell'“ossequio di Cristo” è riconoscere e professare che Gesù è il Signore, rispondendo pienamente alla chiamata battesimale. Su questo progetto fondamentale insiste ogni ulteriore specificazione della Regola. Essa è profondamente segnata dal valore della comunione: una vita che riproduca il volto e l'anima della comunità cristiana di Gerusalemme descritta nel libro degli Atti (cfr. c. 10). L'unione fraterna, espressione della carità, qualifica profondamente la Formula di vita, di orientamento eremitico e costituita, nello stesso tempo, intorno alla preghiera, alla mensa comune e alla condivisione dei beni. Il Legislatore comprende la povertà religiosa nel senso lucano: vede nella rinuncia alla proprietà e nella comunione dei beni quella perfezione che vuole i fratelli in Cristo con “un cuor solo e un anima sola”.



Parola viva per Teresa

P. RENATO DALL'ACQUA

Una delle ragioni della ricchezza e dell'attualità negli scritti di Teresa di Gesù è il suo profondo carattere biblico. Sorprende l'ampiezza di riferimenti alla Parola: citazioni dirette o allusioni indirette alla Scrittura, intuizioni interpretative, personaggi e passaggi biblici che la santa utilizza per spiegare e per illuminare. Teresa visse in un tempo nel quale l'accesso alla Sacra Scrittura era parziale e indiretto; la lettura diretta della Bibbia era proibita al popolo: le autorità ecclesiastiche, molti teologi erano convinti che la lettura, da sola, fosse pericolosa per la gente semplice e in particolare per le donne. In questa situazione Teresa dimostra una vera libertà di spirito unita ad un delicato amore per la Parola di Dio. Si arrischia a commentare il "Padre Nostro", commento che costituisce la colonna vertebrale del "Cammino di Perfezione". Scrive anche alcune "Meditazioni" sul "Cantico dei Cantici".

La Santa non ebbe la possibilità di leggere la Bibbia integralmente. La conobbe soprattutto in forma indiretta, attraverso i libri spirituali, la liturgia, ascoltando le omelie.

L'esperienza della Parola Sacra in Teresa si comprende adeguatamente a partire dalla sua vita mistica; infatti da questa la Santa pren-

de le mosse per un nuovo rapporto con la Scrittura. Nel libro della "Vita", racconta di una grazia mistica che ha per oggetto Dio come Verità. Scrive: "udii queste parole. Non vedevo da chi, ma capivo che venivano dalla stessa Verità: non è poco ciò che faccio per te. Anzi, questa è una delle grazie per le quali tu mi devi di più.



Tutto il male del mondo dipende dal non conoscere chiaramente la verità della Sacra Scrittura.



Non vi è in essa un'apice che non debba un giorno avverarsi" (v. 40,1). Teresa arriva in questo modo a comprendere il valore normativo della Scrittura e aggiunge: "mi trovai in uno stato che mi è impossibile descrivere: ripiena di coraggio ero pronta a far di tutto per uniformarmi alla Sacra Scrittura anche nella sua più piccola espressione" (V. 40,2).

Molti testi biblici la aiutano a comprendere la propria vita spirituale. Nel *Castello Interiore*, per esempio, riferendosi al problema della Umanità di Cristo a partire da alcuni passi del Vangelo di Giovanni, afferma: "diranno che si devono spiegare in altro modo. Io non conosco altre spiegazioni: con questa mi sono sempre trovata assai bene, e la mia anima sente che è vera" (6M 7,6).

Il Signore le fa comprendere la Sua Parola, offrendole un senso che va al di là della lettera e della interpretazione consueta del testo. La Bibbia non resta rinchiusa nel passato, ma è sperimentata come Parola viva. Questa grazia si rivela ai semplici, a quelli che si avvicinano alle Scritture con il desiderio di conformarsi.

Commentando il *Cantico dei Cantici*, Teresa afferma: "queste ed altre simili espressioni non sono dette che dall'amore; e siccome esse (anime) ne sono prive potranno leggere i Cantici anche ogni giorno, ma non se ne serviranno mai" (P 1,11). *La chiave interpretativa è questa: la Parola di Dio, parola di amore e di vita, si rivela solo per via di amore e di vita: Dio si comunica a coloro che vivono nel suo amore. La Parola si illumina a partire dalla vita, per connaturalità.*

Una fra le più profonde esperienze di Teresa sono le locuzioni interiori. Sono autentiche parole di Dio

dirette personalmente: le si incidono dentro e si rivelano di grande consolazione. Dio parla all'uomo nel concreto della sua vita, come una parola che risuona al di fuori della Scrittura, ma che conduce ad essa.

Entrambe sono parole di Dio, e per questo la Santa non esita ad illuminare con la Parola della Bibbia la parola che riceve misticamente, coniugando Scrittura e vita. Scrive: "ritengo vera una rivelazione solo quando non è contraria alla Sacra Scrittura e alle leggi della Chiesa..." (V 32,17).

A Teresa la Bibbia offre parole, fatti e personaggi per capire e far capire ciò che sta vivendo. Una volta si serve di un esempio evangelico: "a togliermi dall'angoscia in cui ero e a quietarmi del tutto bastarono queste parole - Non avere paura, figliola, sono io e non ti abbandonerò. (...) mi ricordai di quando il Signore comandò ai venti di calmarsi allorché infuriavano sul mare e ripetevo anch'io - Chi è Costui che si fa obbedire da tutte le mie potenze?" (V 25,18-19).

La Rifondatrice del Carmelo ricorre frequentemente agli studiosi perché le spieghino il senso dei testi biblici. In occasione del progetto della fondazione di S. Giuseppe ad Avila domanda al P. Ibanez "Che lo esaminasse con attenzione e mi dicesse se ci fosse qualcosa contrario alla Sacra Scrittura" (V 33,5).

Teresa ama una spiritualità solida fondata sulla verità: "la scienza è sempre una gran cosa perché istruisce e illumina chi poco sa, fa conoscere la verità della Sacra Scrittura, onde si faccia quello che si deve fare. - Che Dio ci guardi da devozioni alla balorda!" (V 13,16).



Una esperienza in atto

COMUNITÀ S. GIUSEPPE - ENNA

Ruolo preminente della Parola di Dio

La Parola, originariamente Verbo di Dio, è il fondamento di tutto ciò che esiste¹, ma anche il fondamento di ogni comunicazione di Dio².

La Parola di Dio per eccellenza è Gesù Cristo morto e risorto, anche nel suo corpo mistico, che è la Chiesa.

Dio, che essenzialmente è “comunicazione”, si rivela dunque nella creazione, nella Chiesa³, nei Libri sacri. **“Il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre con essi; nella sua parola, poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore per i figli della Chiesa, saldezza della fede, cibo dell’anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale”⁴.**

In questo “la Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso di Cristo”⁵.

La Parola di Dio è viva, efficace, creatrice, perciò la Chiesa la porta in processione: viene innalzata, baciata, intronizzata. Custodirla nel cuore è come custodire la presenza stessa di Dio.

Parola e preghiera

Già la primitiva regola carmelitana ordinava di meditare la Scrittura giorno e notte, vegliando in preghiera.

Il Carmelitano è colui che vive ed opera nella Parola di Dio: la custodisce nel cuore e da Essa ne è custodito.

La Parola che risuona nella coscienza dell’uomo diventa luce, insegnamento, modo di sentire, crea ed esprime sostanzialmente nell’anima quanto significa. Felice l’uomo a cui il Signore la fa udire!⁶ “Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta”⁷.

L’ascolto della Parola nell’interiorità diviene relazione con Dio, risposta dell’uomo, rapporto di amicizia, nuova creazione.

Esperienza di una comunità

Nel Santuario di San Giuseppe in Enna, sotto la guida dei Padri Carmelitani, molti sono i fedeli che hanno trovato uno spazio per mettersi in dialogo vivo e fecondo con la Parola di Dio; esso è tutto un luogo vivo per lo studio approfondito e la meditazione della Bibbia: ciò avviene nell’Ordine Secolare, nei gruppi formativi.



Doniamo l'esperienza della comunità che il venerdì sera si riunisce per la celebrazione liturgica della Parola domenicale:

“Ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo Sacerdote e del suo Corpo che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, ne uguaglia l'efficacia”⁸. Inoltre la Parola dell'anno liturgico, e particolarmente quella festiva, dall'annuncio della venuta del Signore alla festa di Cristo Re, presenta l'intero sviluppo e il compimento dell'opera di salvezza: la Chiesa in questo è realmente maestra in pedagogia. Molte persone, pur avendo poco tempo a disposizione, hanno cominciato ad avere familiarità con le Scritture ed hanno imparato a custodire la Parola, ascoltata e meditata, per l'intera settimana.

L'approfondimento della Parola domenicale è reso possibile dai gruppi di laici che, alternativamente, prima dell'incontro comune, si riuniscono per farne uno studio: questo aiuta la comunità a comprendere il significato della Parola, anche attraverso opportune domande di stimolo che la rendono viva nell'oggi della persona. Vengono, altresì, proposti scritti di Santi Carmelitani, o di altri Autori, anche laici, che incarnano o spiegano, la Verità proclamata.

In sintesi: la comunità si riunisce per la celebrazione liturgica della Parola; dopo l'ascolto segue la presentazione dello studio fatto da un gruppetto, quindi un tempo variabile di silenzio e meditazione, ed infi-

ne uno spazio di dialogo e condivisione che conduce alla preghiera.

L'incontro è caratterizzato dal riferimento alla Vergine Maria, Colei che per eccellenza custodisce e medita la Parola.



Antonello da Messina: "L'Annunziata".

A questa mensa con Maria

“Meditate le parole uscite dalla sua bocca divina e comprenderete fin dalle prime parole quale amore ci circonda”⁹.

Quando ci si accorge di essere amati ci si apre agli altri. Chi ama fa comunità perché “È proprio dell'amore uscire da se stessi”¹⁰. Il Carmelo è anche vocazione all'amicizia, a ritrovarsi nella “Compagnia dei buoni”.

Alla mensa della Parola devono sedersi tutti i cristiani e bisogna



offrire sempre nuove opportunità perché tutti possano accedervi.

Nella nostra comunità la ricchezza della parola interiorizzata nel silenzio, lo spazio di dialogo che fa emergere le varie esperienze alla luce della Verità ascoltata, la rivisitazione dei Santi Carmelitani e la meditazione fatta con la Vergine Maria, costituiscono un momento liturgico di esperienza cristiana e carmelitana.

L'intuizione teologica di *incontrare il mistero di Maria, Madre del Verbo incarnato, in ogni Parola di Dio*; nonché il metodo per cogliere l'oggi della Parola, con il dialogo sul testo ascoltato e il confronto con gli Scritti e le esperienze dei Santi Carmelitani, in particolare Teresa di Gesù Bambino, furono già di *Padre Gioe Dall'Acqua*. Per lui ogni incontro, con giovani e famiglie, con le categorie sociali diverse, *aveva sempre a fondamento la Parola di Dio: conducente sempre all'orazione*. Egli, vero appassionato delle Scritture e vero figlio della Vergine Maria, ha creduto nella validità di questa piccola fiamma che è l'incontro liturgico settimanale, come momento di apertura del Carmelo e di crescita interiore, chiedendone la custodia e la vigilanza: ciò che è avvenuto con l'attuale Superiore e i Padri che hanno guidato questa esperienza.

Siamo convinti che **la celebrazione della Parola di Dio**, laddove vi sia ricchezza di gruppi ecclesiali, **rappresenta il momento**

fondamentale per costruire l'unità; esige e realizza questa unità: infatti "la comunità dei credenti è radunata dalla Parola di Dio: essa vive in religioso ascolto¹¹ e in obbedienza a questa Parola che la convoca, la purifica e la rinnova¹²."

Comunità mariane

È urgente che nella Chiesa sorgano tante piccole comunità mariane, vere officine della Parola di Dio, dove incontrare e amare la Vergine Maria e quindi avere con Lei un rapporto filiale, come con persona realmente viva e presente.

È necessario unirsi attorno a Lei come gli apostoli alla Vigilia di Pentecoste: le Scritture stesse attestano che quando Ella è presente, è sempre presente lo Spirito Santo.

Maria, proprio perché Madre del Verbo Incarnato e, allo stesso tempo, Madre della Chiesa, ancora, nello Spirito Santo **continua a generare Cristo, la Parola divina che si incarna in ciascuno di noi**.

Note:

- 1) *Gen* 1,1 - *Gv* 1,2.
- 2) *Gen* 2,2 - *Gv* 1,4.
- 3) È Parola di Dio anche la Tradizione (*Dei Verbum*, 10) e la predicazione (cfr. *At* 4,29; 19,120).
- 4) *Dei Verbum* 21.
- 5) *Idem*.
- 6) San Giovanni della Croce in *Salita del Monte Carmelo*, Op. 1998, pag. 220.
- 7) *Idem*.
- 8) *Sacrosanctum Concilium*, 7.
- 9) Santa Teresa di Gesù in "Commento al Padre Nostro".
- 10) San Giovanni della Croce.
- 11) Cfr. *Dei Verbum* 1.
- 12) Cfr. *Lumen Gentium* 5.



Sacra Scrittura e

CARMELITANE SCALZE - S. AGATA LI BATTIATI (CT)

vita contemplativa

Afferma l'Istruzione sulla vita contemplativa "Verbi Sponsa" al n. 1: "Le claustrali si riconoscono particolarmente in Maria, vergine, sposa e madre, figura, come ricorda il Papa ai consacrati: il "Sì" e l'adorante amore alla Parola di vita, divenendo insieme con Lei memoria del cuore sponsale della Chiesa (...)

Richiama l'Istruzione "**Ripartire da Cristo**" al n. 24: "**Vivere la spiritualità, significa innanzitutto ripartire dalla Persona di Cristo, vero Dio e vero Uomo, presente nella sua Parola**". È stato lo Spirito Santo ad illuminare di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e *di essa ogni Regola vuole essere espressione*. In continuità con i fondatori e le fondatrici anche oggi i loro discepoli sono chiamati ad accogliere e custodire nel cuore la Parola di Dio...".

Se ogni Regola vuole essere espressione della Parola di Dio, che cosa non dovremmo dire della Regola Carmelitana? È la ricchezza che ne costituisce il cuore e ad essa allude il precetto centrale: "meditando giorno e notte nella Legge del Signore e vegliando in orazione...". La nostra Regola è ricca di citazioni bibliche, così come lo sono in ogni pagina le Opere del nostro padre e Dottore Giovanni della Croce, che indica la Sacra Scrittura come la nostra guida



Chiesa del Monastero.



più sicura (cfr. Salita, Prologo, n. 2). Lo stesso si può dire di molte pagine di Teresa di Gesù nostra Madre, la cui “celeste dottrina” è veramente ispirata.

“Seme è la Parola di Dio” e questo seme, fecondato dall’acqua viva dell’orazione, di cui parla Teresa, è gremogliato nelle zolle di terra del Monte Carmelo, producendo fiori e frutti di santità.

Pensiamo quale capacità meravigliosa di sviluppo ha avuto una parola della Sacra Scrittura nelle nostre Sante: la piccola Teresa è stata colpita dalle parole della ‘Sapienza’: “Se qualcuno è piccolissimo, venga a Me” e da qui la sua meravigliosa dottrina sull’Infanzia Spirituale; la B. Elisabetta dalle Parole di Gesù riportate dall’Evangelista Giovanni: (“Se qualcuno Mi ama, il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui e faremo dimora presso di lui”) e dai testi di Paolo; S. Teresa Margherita dalle parole: “Dio è Amore e chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui; S. Teresa Benedetta dalla “Parola della Croce”, “Verbum Crucis”; e la spiritualità eucaristica della Ven. M. Candida non è forse centrata sul vangelo dell’Ultima Cena?

Si tratta di pochi esempi, ma molto eloquenti per far comprendere come **la Parola ha una capacità di sviluppo erompente come quella del chicco di senape, e quanti trovano riposo all’ombra di questa Parola che si è sviluppata nei nostri Santi in diverse forme, le quali tutte arricchiscono la spiritualità carmelitana!**

In essa ritroviamo la nostra storia, anche quella personale, fatta più spesso di peccati che di fedeltà, e ci apriamo a Cristo, Colui che ci “libera” dal peccato.

A nostra volta, noi dobbiamo “liberare” la Parola che è in noi dalle spine che possono soffocarla, poiché il seme della Parola ha bisogno, per germogliare, di

un buon terreno, dissodato dai sassi e dai rovi, di un “humus” fertile, di una terra quanto più “umile” tanto più “feconda”. È il lavoro di, asceti, un’asceti positiva perché ci “apre” a Cristo, è un lavoro silenzioso perché solo nel silenzio del cuore si può esclamare, come la B. Elisabetta: “O Verbo Eterno, Parola del mio Dio, voglio passar la vita ad ascoltarTi!”.

È il lavoro di Giuseppe, il “Custode del Verbo” che custodiva, nel silenzio la Parola fatta Carne (...)

Come ha detto il Papa ai religiosi: **“È necessario che non vi stanchiate di sostare in meditazione sulla Scrittura e, soprattutto, sui Santi Vangeli, perché si imprimano in voi i tratti del Verbo Incarnato”** (discorso del 2.02.2001). “È lì infatti che il Maestro si rivela, educa il cuore e la mente. È lì che si matura la visione di fede, imparando **a guardare la realtà e gli avvenimenti con lo sguardo stesso di Dio, fino ad avere “il pensiero di Cristo”** (I Cor. 2,16) (cfr. ‘La Parola di Dio’ in “Ripartire da Cristo” n. 24).

I tratti del Verbo Incarnato, cioè i lineamenti di Gesù, e infine *il pensiero di Cristo*, quali magnifiche espressioni ci vengono offerte, capaci di fare “ardere il cuore” come accadde ai due discepoli di Emmaus! Sì, come scrive F. Ciardi O.M.I. in un articolo (riportato in “Unità e carismi” 5/2001), “soltanto il Signore Risorto è capace di dare la vera comprensione delle Scritture. Come allora, il Risorto illumina quanti sono uniti nel suo Nome comunicando il suo Spirito fa ardere i cuori”.

“Dio invisibile nel Suo grande Amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli ad ammetterli alla Comunione con sé”. (*Dei Verbum*, 2)



Per un incontro vitale: la "lectio divina"

Premessa

«A Dio che rivela è dovuta "l'obbedienza della fede" (Rom. 16,26), con la quale l'uomo si abbandona a Dio tutt'intero liberamente, prestandogli "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà" e acconsentendo volontariamente alla rivelazione data da Lui. Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"». (Dei Verbum, 5).

È una delle "novità" riscoperte e proposte dal Concilio a tutti i cristiani, specialmente a quelli iniziati alla vita ecclesiale, e riguarda la necessità che tutti, in modo personale e comunitario,

si accostino nella maniera più conveniente alla S. Scrittura.

«La *lectio divina* è una lettura, individuale o comunitaria, di un brano della Scrittura, accolta come Parola di Dio e che si sviluppa, in meditazione, preghiera e contemplazione" (Pont. Comm. Bibl. 1993). Come ci ricordano i Padri della Chiesa, nella Scrittura è presente Gesù Cristo: leggendola dialoghiamo con Lui, ascoltandola Egli ci è donato.

Le sue radici sono bibliche, patristiche e monastiche. Lungo la tradizione cristiana è andato diventando un metodo che comprende almeno 4 momenti: *lectio, meditatio, oratio, contemplatio*.

È bene osservare alcune condizioni: darsi un tempo sufficiente, ritornare al testo con lentezza e dolcezza, con la coscienza di accostarsi al Signore stesso, di stare ai piedi di Gesù, nel silenzio esteriore ed interiore pieno di attesa e di



La prostrazione obbediente dinanzi a Dio che chiama. Momento della Professione religiosa solenne di Fra Francesco.

Palermo
15 Ottobre 2002



speranza; deve essere una lettura-ascolto orante; è utile usare penna e foglio. Occorre soprattutto umiltà e semplicità: “vedo che basta riconoscere il proprio nulla per trovare nella Scrittura orizzonti infiniti” (S. Teresa del G.B.).

1. *Lectio*

Leggere e rileggere il testo, sottolineando, mettendo in rilievo i passi portanti, le azioni, i verbi, i soggetti, i sentimenti, le immagini, gli ambienti, i dinamismi dell'azione. Bisogna leggere con il desiderio di interrogare il testo e di ascoltarlo. È importante leggere ascoltando, cioè con attenzione, in attesa, dando la massima importanza alla Parola, sapere che da essa dipende la mia vita. Poi si può allargare la *lectio* cercando passi paralleli, parole e testi affini.

• Che cosa dice questa Parola?

2. *Meditatio*

Gli autori antichi parlano di “masticazione” e di “ruminazione”. È la interpretazione e la penetrazione di senso, la riflessione sui valori permanenti che stanno dietro alle azioni, alle parole, alle cose, agli ambienti, ai sentimenti. La lettura cerca, la meditazione trova. Si deve far emergere il valore centrale, il messaggio, la risposta; cogliere ciò che il testo trasmette: timore, speranza, desiderio, gioia, attesa. Scoprire il progetto di Dio e le sue vie.

• Che cosa dice la Parola a me?

3. *Oratio*

Farsi coinvolgere da ciò che il testo evoca, suggerisce, suscita. E quindi si prega, lodando, ringraziando, doman-

dando aiuto, perdono. Si tratta ora di parlare con il Signore Gesù dopo che Egli ci ha parlato e noi l'abbiamo ascoltato; “parlare rispondendo a quella precisa Parola. Momenti culminanti sono l'adorazione e l'offerta di sé.

• Che cosa dico io al Signore?

4. *Contemplazione*

È preghiera di semplice sguardo, di riposo, preghiera di semplice presenza di Dio, preghiera del cuore, di pura e nuda fede, di raccoglimento attivo. La molteplicità dei sentimenti, delle riflessioni, delle preghiere ora si concentra nella contemplazione del mistero di Cristo Figlio di Dio che traspare direttamente dal Vangelo, ma anche da ogni pagina biblica. È aderire in semplicità e gioia alla persona di Gesù, con la sua Parola Egli è entrato più intimamente in noi, e noi lo accogliamo e lo riconosciamo. Tutto questo è dono dello Spirito Santo. Gli effetti sono: serenità, capacità di sostare senza particolari finalità se non quella di essere «davanti a Lui».

È lo scopo finale della *Lectio divina*. Poi verrà l'impegno, l'azione, la testimonianza.

• Quale dono mi viene fatto?

N.B.: Quando la *lectio divina* è comunitaria è importante aggiungere la *collatio*: è la condivisione dei lumi e delle esperienze concesse a ciascuno, in clima di fraterna accoglienza. Può essere utile per fare *discernimento*, per arrivare a un *consenso* e quindi a saper *collaborare*; attenti e docili alla *Lectio* fatta. È sempre da evitare la disputa, l'esibizione di erudizione e di abilità dialettiche.

10 *Come fare orazione*

a cura di P. TERESIO IUDICE

ANCORA SULLA PRIMA ACQUA

CERCARE LA COMPAGNIA DI CRISTO E SEGUIRE ALCUNE AVVERTENZE

Iniziare a fare orazione, mette in moto tutte le nostre capacità umane di vivere alla presenza di Dio, dirigendo a Lui la nostra intelligenza e volontà. Per questo ci diamo da fare per riempire il tempo con buoni pensieri che troviamo in qualche libro o addirittura nella Parola di Dio.

“La persona può immaginarsi davanti a Cristo e cerchi di innamorarsi molto della sua santa umanità, d’attirarlo sempre con sé e di parlare sempre con Lui, lo preghi per le sue necessità, si rammarichi per le prove che soffre, si rallegri con Lui per le gioie, senza per questo dimenticarlo: non cerchi preghiere già formulate, ma gli parli con parole sgorgate dal cuore, secondo i suoi desideri e le sue necessità”.

Santa Teresa mette in guardia dalla pretesa di voler bruciare le tappe e arrivare subito alla contemplazione soprannaturale senza passare dall’impegno quotidiano di nutrire il nostro spirito con buoni pensieri che ci vengono suggeriti da buone letture e dallo sforzo di immaginarci alla presenza di Gesù nella sua santa umanità.

Bisogna nutrire grandi desideri

“Bisogna avere un animo grande, perché conviene molto non soffocare i desideri, ma fidarsi di Dio, così che, se ci diamo da fare, possiamo giungere a poco a poco, anche se non subito, dove molti santi sono arrivati, sempre con la sua grazia; se essi infatti, non si



Da sinistra: P. Teresio, P. Pierangelo, P. Vincenzo, P. Gilberto, P. Mario, P. Giusto mentre fervono i lavori del Convento di Trappeto (CT).



Come fare orazione

fossero decisi a desiderarla e un po' alla volta a realizzarla, non avrebbero raggiunto la santità. Sua Maestà vuole anime coraggiose ed è loro amico, purché procedano con umiltà e non ripongano fiducia in se stessi ...tempo fa riflettevo spesso a ciò che dice san Paolo che 'in Dio si può tutto'. Sapevo bene che da me non potevo niente".

Occorre trovarsi un direttore spirituale

Il cammino dell'orazione è come scalare una montagna; se non c'è una guida non si va avanti. E la vera guida è colui che conosce per esperienza la montagna.

"Perciò è molto necessario un direttore ma di esperienza; se non ne ha può sbagliare molto e guidare l'anima senza capirla, né lasciare che lei stessa si capisca; e questa, siccome sa che ha molti meriti se sta sottomessa al direttore, non osa disubbidire ai suoi suggerimenti.

Ho visto anime intimidite e afflitte a causa di direttori senza esperienza, da farmi pena, tanto alcune non sapevano più cosa fare; poiché se i direttori non capiscono lo spirito tormentato anima e corpo impediscono di andare avanti".

"All'inizio del cammino, se i direttori non sono uomini di orazione, gli studi servono a poco; non dico che non debbano trattare con persone dotte, perché preferiscono uno spirito senza orazione, piuttosto che non sia fondato su verità solida; e gli studi sono una gran cosa, perché questi dotti istruiscono noi che sappiamo poco, ci illuminiamo, ci

insegnano quella verità della Sacra Scrittura che dobbiamo conoscere; dalle devozioni balorde Dio ce ne liberi!".

Di solito i ritiri predicati mi sono ancora più dolorosi di quelli che faccio da sola, ma quell'anno accadde diversamente. Avevo fatto una novena preparatoria con grande fervore, nonostante il sentimento intimo che avevo, perché mi sembrava che il predicatore non avrebbe potuto capirmi, essendo adatto soprattutto a far del bene ai grandi peccatori, ma non alle anime religiose. Il buon Dio, volendo dimostrarmi che era Lui il direttore della mia anima si servi proprio di quel Padre che fu apprezzato soltanto da me.

Allora avevo grandi prove interiori di ogni genere (fino a chiedermi talvolta se c'era un Cielo). Non mi sentivo portata a dire niente delle mie disposizioni interiori, non sapendo come esprimerle; appena entrata in confessionale, mi sentii dilatare l'anima. Dopo aver detto poche parole, fui capita in modo meraviglioso e perfino indovinata... la mia anima era come un libro nel quale il Padre leggeva meglio di me. Mi lanciò a vele spiegate sulle onde della fiducia e dell'amore che mi attiravano così fortemente, ma sulle quali non osavo andare avanti. Mi disse che le mie mancanze non davano dispiacere al buon Dio, che, come suo rappresentante, mi diceva da parte sua che Egli era contentissimo di me".

(S. TERESA DI G.B. Ms A)

Alcune tentazioni da superare

1 - **Non far caso del corpo né della salute** - Orazione e vita comoda non vanno d'accordo. Occorre imporsi una disciplina nell'uso del cibo e delle comodità, come pure nell'orario del riposo e del sollievo. **"Il demonio quando**

Come fare orazione



scorge un po' di paura di ammalarsi, aiuta molto a indebolirlo; egli non cerca altro per farci credere che tutto ci può uccidere o togliere la salute; fino al punto che se versiamo lacrime ci può far temere di restare ciechi... Sono passata per questa via, perciò lo so; e non so io quale migliore vista o salute possiamo desiderare che perderla per una tale causa".

2 - Attenti allo zelo scomposto! - Quando si incomincia a gustare la gioia dell'orazione e la serenità che essa produce, spontaneamente si è portati a condividere tale gioia ad altri e a convincerli a darsi anche loro all'orazione. **"Desiderarlo non è male; ma volerlo attuare potrebbe non essere bene se non si ha molta discrezione e prudenza nel farlo con tatto, perché non sembri che vogliamo fare da maestri, poiché chi in questo campo vuole agire con frutto, deve avere virtù molto solide, per non provocare negli altri molte tentazioni. ... Al principio ciò che più di ogni altra cosa dobbiamo cercare è di curarci solo di noi**

stessi e fare conto che sulla terra non ci siano altri che Dio e noi; questo gioverà molto...

3 - ... e alle false preoccupazioni! - Si vorrebbe cambiare subito il mondo condannando coloro che ancora sono attaccati alle cattive abitudini. Si è inquieti nell'osservare i mali degli altri fino a perdere la pace interiore. **"e il peggio è che credono che sia virtù e perfezione e grande zelo per Dio" ... "Per un'anima di orazione la cosa più sicura è di non preoccuparsi di niente e di nessuno, di badare a se stessa e di piacere a Dio. Questo giova moltissimo; se si dovessero raccontare tutti i guai successi per essersi fidati delle buone intenzioni... Perciò cerchiamo di guardare sempre la virtù e le cose buone che vediamo negli altri e copriamo i loro difetti con i nostri gravi peccati.**

In questo modo, benché non si proceda subito con perfezione, si va conquistando una gran bella virtù, che è quella di ritenere gli altri migliori di noi" (Vita cap. 13).



*Ai confratelli e alle consorelle,
a tutti gli abbonati, ai lettori e ai sostenitori
della Rivista un GRAZIE cordiale
con l'augurio di un Natale Santo*

e di un Felice Anno Nuovo.

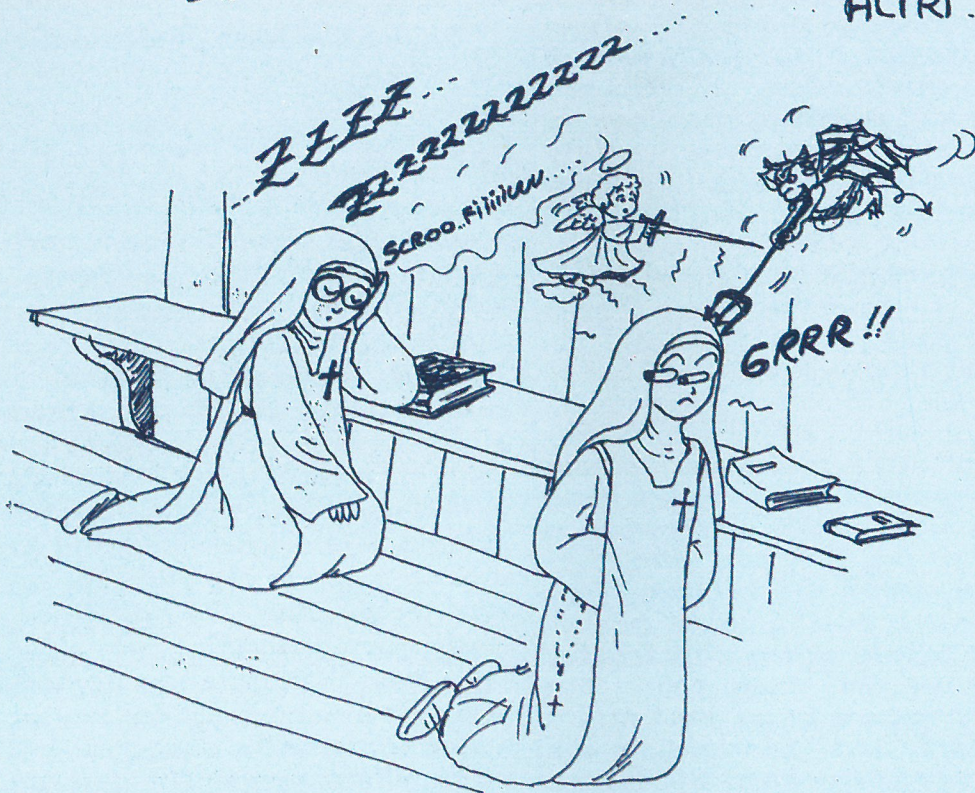
*Cristo rinasca nelle famiglie, nelle città e
soprattutto nel cuore di ciascuno.*





Come fare orazione

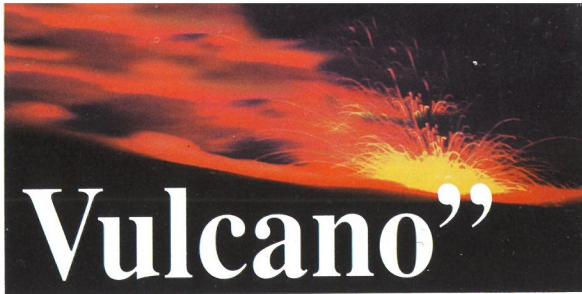
UN' ALTRA TENTAZIONE E' DI PREOCCUPARSI
DEI PECCATI E DELLE MANCANZE DEGLI
ALTRI...



PER UN' ANIMA DI ORAZIONE LA COSA
PIÙ SICURA È DI NON PREOCCUPARSI DI
NIENTE E DI NESSUNO, DI BADARE A SE
STESSA E DI PIACERE A

* * Dio

Trappeto di Catania “Vicini al Vulcano”



Cenni storici del Convento
Gli studenti carmelitani di teologia e la Parola di Dio



Cenni storici del Convento

P. VINCENZO DI STEFANO

La presenza dei Carmelitani Scalzi a Trappeto (S. Giovanni La Punta - Catania) è stato come un ritorno in una zona che essi, un tempo, avevano già abitato e nella quale avevano seminato una profonda e diffusa devozione alla Madonna del Carmine.

Trappeto fa parte di un “Triangolo Mariano”:

- *Barriera del Bosco* con la Parrocchiale dedicata alla Madonna del Carmelo;



Don Saro, benefattore.

- *Canalicchio*, la stessa cosa, e la *Madonna delle Lacrime* che si trova nella contrada Sgroppillo la quale, un tempo, ospitò il convento del Carmi-

ne di cui resta una sola traccia (via Convento del Carmine). Nella ex proprietà del convento, dopo che i Padri si stabilirono a Catania, è sorta una chiesetta privata, chiusa al culto e dedicata alla Madonna del Carmine. La Madonna si è servita spesso delle Carmelitane (cfr. Ragusa ed Enna) per attirare la presenza dei Padri, così come qui, dalla presenza nella area del “Triangolo Mariano” (delle consorelle e di S. Agata La Pedata).

Lo strumento concreto, primo, è stato P. Lino Del Favero che, venendo a servire le Carmelitane, su richiesta ufficiale di don Saro Bonaccorsi (fondatore e costruttore della chiesa Madonna delle Lacrime) concordata col P. Provinciale, cominciò ad officiarla, di Domenica (erano gli anni '65-'66).

In concomitanza, si cercava un terreno per edificare un Seminario Minore, voluto fortemente da P. Silvio Ferrari,



provinciale del Veneto, e... quale migliore occasione di edificarlo sul terreno attiguo alla chiesa, di proprietà delle sorelle Fichera e acquistato ad un prezzo molto modesto!

La posa della prima pietra del Seminario ebbe luogo il 7 luglio 1968; un anno dopo, il 15 Settembre 1969 la costruzione venne ultimata e il 31 Maggio 1970, presente l'Arcivescovo di Catania Mons. L. Bentivoglio, il Generale dell'Ordine, il Provinciale P. Silvio, le autorità civili e molti Religiosi e laici Carmelitani, venne inaugurato.

Il Seminario-Convento ebbe vita difficile in se stesso e perché era già venuta meno la coscienza del mandato ricevuto dal Generale dell'Ordine, in tempo utile, di far rinascere il Carmelo in Sicilia. Presto si svuotò, mentre rimase la Parrocchia, affidata alla Comunità dei Religiosi il 16 Maggio 1973.

Dopo la prima comunità (P. Gaudenzio, P. Teresio, P. Mario, P. Vincenzo, P. Lino e il defunto Fr. Camillo) si sono alternati diversi Parroci: P. Luciano Benedetti, P. Gabriele Occhipinti,



Attorno alla Chiesa, si sviluppa la città.

P. Angelo Gatto, P. Gianni Bracchi, P. Pino Caprino, P. Stefano Pasini.

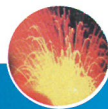
Ognuno di loro ha svolto la pastorale più congeniale.

Si sono alternate diverse esperienze (Agesci, Focolarini, CL, Neocatecumenali, M.E.C., tentativi di Lectio Divina, e di O.C.D.S.); le feste del nostro Ordine sono state inserite recentemente.

La presenza carmelitana è stata un parto difficile, ma speriamo che, con lo Studentato teologico e l'aiuto del Commissariato, possa realizzarsi appieno il "Triangolo Mariano" e Carmelitano.



Gli studenti carmelitani di Teologia con il loro Maestro.



La Liturgia delle Ore

FRA FRANCESCO DI S. GIUSEPPE

Dio stesso ci dà la Parola per rivolgerci a Lui

Cristo ha comandato: “Bisogna pregare sempre senza stancarsi” (Lc 18, 1). Perciò la Chiesa, obbedendo fedelmente a questo comando, non cessa mai d’innalzare preghiere e ci esorta con queste parole: “Per mezzo di lui (Gesù) offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio” (Eb 13, 15).

A questo precetto la Chiesa ottempera non soltanto celebrando l’Eucaristia, ma anche in altri modi, e specialmente con la *Liturgia delle Ore*, la quale, tra le altre azioni liturgiche, ha come sua caratteristica, per antica tradizione, di santificare tutto il corso del giorno e della notte.

Il Concilio e la riflessione sulla liturgia, ci aiutano a prendere maggiore consapevolezza della Liturgia delle ore.

Ogni giorno è un dono di Dio, che con il suo amore e la sua misericordia ci raggiunge. Pertanto ogni giorno diventa motivo di lode, di ringraziamento e di supplica alla Trinità santissima. È con la celebrazione della Liturgia delle ore che tendiamo a santificarci e a orientarci al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo.

Gesù Cristo unisce a sé tutta l’umanità nell’elevare questo divino

canto di lode che è la preghiera della Chiesa, di tutti i battezzati, e non è riservata solo ad alcuni.

È infatti la Chiesa intera che prega con i salmi e i cantici composti da autori sacri per ispirazione dello Spirito Santo

Per la loro stessa origine, i salmi e i cantici, elevano la mente a Dio, ci aiutano a rendere grazie nelle circostanze liete della vita, ci recano sollievo e infondono forza d’animo nelle avversità.

Le Lodi mattutine ci ricordano la Risurrezione di Cristo “Luce vera che illumina ogni uomo e Sole di giustizia che viene a visitarci dall’alto”.

All’inizio del nuovo giorno è bene consacrare a Dio i primi moti della mente e del nostro spirito in modo che tutta la nostra giornata possa essere illuminata dalla presenza del Signore.

I Vespri si celebrano quando si fa sera per rendere grazie a Dio di ciò che ci è stato donato durante il giorno. La celebrazione dei vespri ci ricorda il dono dell’Eucarestia istituita nell’ultima cena e il sacrificio di Gesù che morendo sulla croce ci ha redenti col suo sangue prezioso.



“Cercate di trovare il tempo...”

FRA MARCO DELLA CROCE

Nella professione di fede di Israele, è detto: “*Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai...*”. Lo studio della Torah e la sua trasmissione ai figli costituivano un valore fondamentale per la continuità di una “cultura”. L'elemento centrale di

gnamenti che passavano di padre in figlio. Il bambino veniva aiutato ad essere responsabile di quello che riceveva: diventato adulto poteva riservare ogni giorno del tempo per approfondire la sua conoscenza (...).

Noi viviamo invece un'epoca fatta di rapidità ed efficienza, dove sembra non esserci posto per coloro che riflettono;

non troviamo utile spendere del tempo per abbracciare tutto ciò che la buona tradizione ci consegna, quella storia che l'amore di un padre ha cercato di rendere meno indegna prima di metterla nelle mani di un figlio.

Corriamo tutti ma siamo lontani da quel passaggio di consegne secondo il modello della famiglia ebraica; non c'è più tempo per scendere in profondità (...)

Desideriamo e costruiamo per essere buoni tecnici, ottimi specialisti,

questa costanza era la *famiglia* ebraica. Il padre e la madre erano gli insegnanti naturali dei loro figli. La vita familiare era impregnata quotidianamente di questo clima di *studio*, di desiderio di consegna delle tradizioni e degli inse-

sti, dimenticando quanto è importante ancora prima essere attenti a quei valori che, facendo nuovamente spazio alla pazienza e all'umiltà, ridaranno spesso alla realtà. “*Solo la critica cristiana scende più in profondità. Per la Rivelazione*”



Monte Carmelo: dopo la Professione religiosa del 14 settembre 2002



zione essa sa il pericolo che, l'uomo si perda a causa del mondo, sa che esiste un unum necessarium e penetra così col suo sguardo quell'ottimismo del progresso che dall'entusiasmo iniziale, è trapasato in dogma. Essa riconosce l'errore del concetto di autonomia e sa che una cultura che vuole costruirsi eliminando Dio, non può riuscire, per il semplice fatto che Dio esiste." (Guardini).

All'inizio del terzo millennio è quanto mai necessario ed urgente imboccare il bivio giusto, tornando a guardare in alto come in una nuova storia che inizia. Questo sarà possibile solo a partire "da un rinnovato ascolto della Parola di Dio" (N.M.I. n. 39), affinché la nostra vita torni a risplendere, per meglio corrispondere al Compito affidatoci. "Ricordatevi di ricominciare sempre" ci richiama Teresa d'Avila. Solo che questa volta il nostro ricominciare sembra più determinante delle altre volte difatti "è ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una società cristiana..." (N.M.I. n. 40).

La sfida di oggi è scegliere fra le miriadi di possibilità che la vita ci offre, tornare a sceglierne poche ma ben fatte. Ancor di più è valido per la vita cristiana: "il Signore vi invita a scegliere tra queste due voci: la voce di Gesù che offre una cosa e la voce dello Spirito del mondo che ne offre un'altra. (...) La scelta tra il nuovo popolo delle Beatitudini e il popolo dalle molte illusioni e dalle molte parodie della felicità." (Giovanni Paolo II).

Leggere la Parola diventa soprattutto un trovare il tempo, un consegnarsi con fiducia accettando che quella Parola ci assimili ... "Cercate di trovare il Tempo per leggere alcune righe dei santi Vangeli, procedendo ogni giorno di seguito, in modo che, entro un certo tempo, essi

passino interamente sotto i vostri occhi, e dopo la lettura (che non deve essere lunga: dieci, quindici, venti righe, un mezzo capitolo al massimo) meditate per qualche minuto mentalmente e per iscritto sugli insegnamenti contenuti nella vostra lettura. Bisogna cercare di impregnarci dello Spirito di Gesù, leggendo e rileggendo, meditando e rimeditando senza sosta le sue parole e i suoi esempi: che essi facciano nella nostra anima come la goccia d'acqua che cade e ricade su una lastra di pietra, sempre allo stesso posto" (De Foucauld).

Quando scopriremo il tesoro che riempie il cuore di parole eterne, torneremo con gioia a nutrirci di quell'incontro che dà forma e significato alla nostra esistenza. "Quando teniamo il Vangelo tra le nostre mani, dobbiamo pensare che lì abita il Verbo che vuole farsi carne in noi, impadronirsi di noi, perché con il Suo cuore innestato nel nostro cuore e con il Suo spirito comunicante col nostro, noi diamo inizio alla Sua vita in un altro luogo, in un altro tempo, in un'altra società." (Delbrel).

Il Carmelo risponde pienamente a questo bisogno: nella Regola ricorda ai monaci di meditare giorno e notte la Parola del Signore, arma decisiva per il combattimento spirituale; così, lasciando che abbondi nel cuore e nelle labbra, la spada dello Spirito scruta le viscere del monaco orante, permettendo di costruire l'uomo nuovo ...

I naviganti dicono che ieri, / proprio quando il crepuscolo imbruniva / un piccolo battello terminò la sua lotta, / e affondò gorgogliando. / Gli angeli invece dicono che ieri / quando rosseggiò l'alba, / un piccolo battello stremato dalle raffiche / rialzò l'alberatura, spiegò le vele, / ed avanzò esultante verso il cielo! (Dickinson).



Guardare con gli

FRA ANDREA MARIA DI GESÙ

occhi di Dio

La Parola di Dio è al centro della nostra Regola di vita; congiunta strettamente ad essa vi è l'orazione. L'ascolto e l'accoglienza della Scrittura determina un atteggiamento di silenzio, di attenzione, come Maria, ed anche uno stile di vita improntato all'obbedienza al priore, cui si deve guardare come a Cristo. Ci sforziamo di vivere e mettere in comune le ricchezze di Cristo che sono in noi; attingiamo nella Scrittura la conoscenza di Dio e di Gesù. *La nostra vita viene rettificata, rinasce dall'ascolto e dalla meditazione della Parola. Nel con-*

*fronto con essa scopriamo l'amore grande che Dio ha per noi, conosciamo le esigenze che il suo amore richiede, sempre percepiamo che Gesù presente nella sua Parola ci supera e oltrepassa i nostri limiti e le strette vedute. **Essa ci spinge ad aprire il cuore al Signore per amare tutti gli uomini così come Lui li ama. Questo confronto aiuta a guardare il mondo con gli occhi di Dio.** Attraverso l'Eucaristia, cena e parola, si rivela il volto di Gesù che ci ha scelti e riuniti; è il nostro sposo; abbiamo bisogno di lui. Quando si fa cena e la persona che ci è cara non parla è una cena triste, ma una cena in cui si dialoga e ci si ascolta rende il nostro animo lieto perché oltre la bontà del cibo assaporato risuona alle orecchie e al cuore la parola di chi amiamo. La liturgia della Parola con il rito e i simboli esprime, svela, indica il mistero del Signore. In Gesù noi abbiamo un volto da contemplare, in Lui il Dio misterioso si fa presente, chiede di essere ascoltato e accolto; Gesù è la Parola definitiva, il Verbo incarnato in cui il Padre si è compiaciuto! (...)*



Monte Carmelo: momento della celebrazione in cui fra Andrea e fra Giovanni Marco hanno emesso i voti religiosi.



Ascolto comunitario

MONASTERO CARMELITANE SCALZE - S. AGATA LI BATTIATI

Uno scenario dagli ampi orizzonti ci si apre dinanzi se ci mettiamo insieme a confronto, con la Parola di Dio e la guardiamo come un grande specchio che ci riflette vicini gli uni agli altri!

I discepoli di Emmaus, appena il Risorto scomparve dai loro occhi, si confrontarono insieme: "Non ci ardeva forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture?" e sentirono subito il bisogno di comunicare agli Undici la gioia del loro cuore e la comprensione del Mistero di Dio attraverso le Sue Parole.

Il Papa in "Vita Consecrata" scrive al n. 94: "Di grande valore è la meditazione comunitaria della Bibbia. Realizzata secondo le possibilità e le circostanze della vita di comunità, essa porta alla gioiosa condivisione delle ricchezze attinte alla Parola di Dio, grazie alle quali fratelli e sorelle crescono insieme e si aiutano a progredire nella vita spirituale".

È quanto stiamo sperimentando con gioia da parecchi anni (...)

Si realizza quanto chiedeva Paolo ai Colossesi (3,16): "La Parola di Cristo dimori fra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonite-

vi con ogni sapienza" e ai Corinzi: (II, 13, 11) "Tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti", che sono poi i sentimenti di Cristo.

È quanto si fa nella cosiddetta "collatio": "indagare insieme, in piena concordia, sull'anima nostra e su Dio" secondo una bella espressione di S. Agostino. Egli dice: **"Chi può amare quello che non conosce? Certo si può conoscere una cosa**



Scorcio del giardino del Monastero.



senza amarla, ma non so proprio come si potrebbe amare una cosa che non si conosce”.

Veramente non si può amare la Sacra Scrittura se non la si conosce, e “l’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo” secondo l’espressione di San Girolamo.

“La conoscenza di Cristo - come dice la Lettera Apostolica *‘Rosarium Virginis Mariae’* - continuamente attinge alla fonte pura del testo evangelico” (n. 24). È chiaro però che c’è bisogno di una formazione alla Scrittura: “Come potrei capire se nessuno mi istruisce?” diceva l’Etioppe al diacono Filippo (Atti 8,31). La conoscenza teologica e biblica è utile e raccomandata dalla Chiesa, e **nello stesso tempo è necessario conoscere la Sacra Scrittura “col cuore”, come si conosce una sposa. Con il significato che dà la Bibbia al verbo “conoscere”: una conoscenza “nuziale” d’amore.**

Noi ci siamo dunque applicate comunitariamente a “conoscere insieme” la Parola di Dio ed ogni quindici giorni, di solito, ci riuniamo in Capitolo a questo scopo. Parla anzitutto la Madre Priora e poi la sorella incaricata, a turno; questa dopo essersi preparata nella settimana precedente, offre alle Sorelle un pasto abbondante sulla Parola di Dio che è riportata nella Liturgia della Domenica, con una particolare attenzione al Vangelo.

Si tratta di riflessioni personali, di intuizioni o luci ricevute durante l’orazione, di studio sulla Parola di

Dio e anche di esperienze personali le quali, di solito, toccano di più.

Poi si apre il dialogo, moderato dalla Priora, e ciascuna Sorella può portare il proprio tassello nel ricco mosaico della Parola di Dio, in cui nessun frammento va sciupato. In fondo mettiamo in atto l’ultima parte della Lectio divina, la “comunicatio”, con il desiderio di farla sfociare in “actio” all’uscita del Capitolo.

All’inizio il cammino non è stato facile, non era semplice pervenire ad un’intesa, rinunciare alle proprie idee, ma l’amore di Cristo, che “ci ha raccolte tutte insieme”, ci ha dato la grazia di perseverare nonostante le difficoltà ed ora, anche se siamo sempre in cammino, gustiamo la gioia di trovarci insieme e di arricchirci vicendevolmente, come si esprime S. Massimo di Torino: “La natura della parola spirituale è tale che, quando ne segue l’effetto, ne risulta un beneficio reciproco, con refrigerio per chi ascolta e per chi parla”.

È una crescita comunitaria sotto la calda luce della Parola di Dio ... e ci fa scorgere, ad esempio, che stiamo mettendo il piede in fallo, ma è consolante pensare, come ricorda una consorella, che “se il nostro cuore ci rimprovera di qualcosa, Dio è più grande del nostro cuore”. “Egli ci corona di grazia e di misericordia” interviene un’altra, e le testimonianze si incrociano: **la Parola di Dio è veramente “viva ed efficace”, più penetrante di una spada a doppio taglio”, quella “spada dello spirito” di cui parla la**



Regola, e penetra e scava fino in fondo... ci forma, ci “plasma”, ci fonde ad immagine di Cristo.

Riportiamo brevemente le testimonianze di alcune sorelle che stanno percorrendo un cammino di formazione nella nostra Comunità.

Una di loro, quando era fuori, si chiedeva se il Signore la chiamava veramente al Carmelo ed apriva la Bibbia chiedendoGli una risposta... Ogni volta si imbatteva in Isaia (35,2): “Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo...” oppure in Amos (9,3): “... in vetta al

Carmelo ...”; erano coincidenze che la confermavano.

Un'altra è colpita dalla “Luce che illumina le tenebre” di cui parla Giovanni. “Da questo abisso di oscurità - scrive -; Cristo volle far risplendere la sua Luce, Luce che illumina le tenebre e la luce viene dal Sole... sole col “Sole” dunque... Ecco la nostra vocazione di Carmelitane Scalze, figlie predilette della Madre di Dio... Vivere da sole col Sole che illumina ogni cosa e che “usa” noi come il Sole i raggi per far risplendere la Sua Luce sulla tenebra”.

Un'altra sorella scrive: “La nostra vita è intrisa di S. Scrittura”



Duomo di Monreale: *Pantocratore*.



ra parecchie ore della giornata le dedichiamo alla recita dell'Ufficio e così l'orazione mentale deve attingere inesauribile alimento alla lettura dei Salmi e alle altre parti della Liturgia delle Ore. Mi sono resa conto che nella S. Scrittura è racchiusa la nostra vita; la Bibbia ... ci aiuta a trasformare i nostri sentimenti di gioia, pace o tristezza in preghiera..."

La Costituzione Apostolica "*Canticum Laudis*" parla di quella "soave e viva conoscenza della S. Scrittura che emana dalla Liturgia" e dice che si realizza in essa "quasi quello scambio o dialogo fra Dio e gli uomini nel quale Dio parla con il suo popolo e il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera". I Salmi hanno un'importanza tutta particolare: "Spesso ... ci offriranno il modo di pregare più facilmente e con maggior fervore, sia quando rendiamo grazie a Dio... sia quando Lo supplichiamo dal profondo delle nostre sofferenze... Chi recita i Salmi aprè il cuore a quei sentimenti che essi ispirano... di lamentazione, di fiducia, di rendimento di grazie".

Infine una sorella mette in luce il "cammino" della Parola, il suo sviluppo, a cui abbiamo già accennato: **"La S. Scrittura ci fa vedere Cristo in cammino. Questo cammino inizia già nell'Antico Testamento... e arriva fino a Gerusalemme, la città in cui Gesù viene ucciso..."**

La Carmelitana viene vista come una donna in cammino, la quale

attraverso la Scrittura, vive come Cristo... Solo la sofferenza permette alla carmelitana di continuare a camminare con il Signore, prolungando i suoi patimenti. Edith Stein, a questo proposito, afferma che "esiste una chiamata a patire con Cristo e per questo a collaborare con Lui alla sua Opera di Redenzione..."

La Parola di Dio (attraverso un itinerario di croce che perviene alla gloria, *ci fa percorrere*) dunque un cammino di Amore, perché "non si cammina con i piedi, ma con l'Amore" come dice S. Agostino, e solo "lo sguardo di amore del Cuore Immacolato" ce ne mostra tutte le meraviglie; **"Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola: 'Serbava tutte queste cose meditandole nel Suo Cuore' (Lc 2, 19) ('Rosarium Virginis Mariae' n. 11).**

Contempliamo un'icona che raffigura l'Annunciazione: Maria è in ascolto della Parola che l'Angelo le rivolge a nome di Dio ed ha fra le mani all'altezza del grembo un filo rosso. Qual è il significato di questo filo? ***Ella inizia a tessere nel suo Grembo la Carne del Verbo; riveste la Parola di carne, la fa crescere, sviluppare dentro di Sé per poi donarla a tutti.***

È anche il nostro compito... guardiamo a Lei: Ella dipanerà per noi il filo della Parola e c'insegnerà a custodirla come perla preziosa nello scrigno del cuore, a farla fruttificare come seme nel giardino della vita.



Omaggio a Maria

MARIA SAVARESE - MASCALUCIA (CT)

Da bambina ero sempre stata attratta dalla figura di Gesù e quasi sconoscevo l'infinita bellezza della Madonna; improvvisamente Lei è entrata nella mia vita e l'ha cambiata totalmente.

Pian piano ho scoperto Maria e presto ho imparato ad amarla. Lei mi aveva fortemente cercato ed era venuta a chiedermi quell'attenzione che non le avevo mai dato.

Sono sempre stata una credente, ma ... poco osservante. Mi ritenevo a posto come cristiana fin quando ho scoperto di esserlo solo di nome. Da quel momento ho ricevuto da Maria una serie interminabile di grazie. Infatti, grazie a Lei, mi si sono aperti, improvvisamente, gli occhi del cuore, ho acquistato intelligenza delle cose divine e la preghiera mi trasformava, sentivo la presenza di Maria e la mia fede si rinvigoriva.

La Vergine Santissima ha ottenuto di farmi sperimentare la luce soprannaturale, fonte di gioia infinita, l'amore sensibile del Padre, la percezione della mia nullità e la grande misericordia di Dio.

Grazie a Maria, passo dopo passo, ho scoperto anche la mia vocazione: prima ho preso parte ad un



"S. Maria Bianca":
affresco di Fra Pietro da Napoli, 1340 circa.

gruppo di preghiera del Rinnovamento nello Spirito, la mia rampa di lancio nella strada del Signore; dopo qualche anno, mi sono accostata al «Carmelo» e, oggi, faccio parte dell'Ordine Secolare Carmelitano ...

Pian piano, proseguendo in questo cammino, mi sono resa conto che maria mi stava preparando a qual-



cosa di forte, ad una grande prova, ad una conferma della mia fede, ad un'offerta totale della mia volontà a Dio, senza negarmi mai il Suo conforto di Madre. **Grazie a Maria, infatti, ho vissuto con coraggio il dolore più grande della mia vita: la perdita della mia amata e cara figlia**, avvenuta per la grave imperizia di un medico irresponsabile che l'aveva in «cura».

Se non avessi conosciuto l'amore di Dio, tramite la Vergine Santissima, in questa tragica storia, ci sarebbero stati tutti gli ingredienti per cedere alla disperazione e impazzire di dolore. Lei non lo ha permesso e mi ha sostenuta sempre (...)

Si era pregato tanto per la salute di mia figlia, ma veramente tanto. Vari gruppi di preghiera erano stati coinvolti anche in altre città. Ero certa della guarigione di mia figlia fino all'ultimo istante. Ma quando **Letizia**, questo è il suo nome, **a 10 mila metri di altezza per un viaggio della speranza**, a 7 ore da Miami (Florida) per un disperato trapianto di fegato, **ha messo di vivere, avrei potuto perdere la testa. Mi sono aggrappata a Maria con tutte le forze** chiedendole aiuto soprattutto nel rafforzare la fede che, in quella occasione, avrei potuto perdere.

Dopo un attimo di smarrimento, ho compreso, improvvisamente, che il Signore aveva operato in mia figlia, una guarigio-

ne ancora più grande di quella fisica ...

Negli ultimi giorni della sua malattia il Signore, infatti, l'aveva fatta maturare per il cielo e, ritenendola pronta, l'ha portata con sé in Paradiso. Con la forza della fede ho compreso che tutto concorre al bene anche nelle circostanze più tragiche della vita: Dio è Amore.

È stato necessario per me arrivare ad inginocchiarmi ai piedi della Croce con Maria per comprendere come il dolore diventi moneta preziosa per il riscatto della nostra vita e come può diventare altrettanto motivo di lode, il considerare che dopo la morte c'è la vita che non finisce più, la vita che Gesù ci ha guadagnato con il Suo sacrificio...

Mia figlia vive assorbita nell'incanto di Dio, nella Sua sconfinata bellezza e nessuno potrà più farle del male. Questa certezza oltre a darmi la pace, oggi mi fa sentire la gioia cristiana, la più difficile da comprendere ma è quella più vera. **Ringrazio Maria Santissima per avermi fatto ottenere da Dio la pace e la serenità interiore. È stato il miracolo più grande!**

In ogni momento so che ho l'opportunità di rivolgermi a Lei, nostra Madre Meravigliosa, e di affidarmi al Suo amore, alla Sua protezione e intercessione. Offro questa testimonianza per dare gloria a Dio, tramite Maria, ma anche perché molti, possano trarne beneficio.

Gloria al Signore!!



Gli ultimi avvenimenti

Dio comunica in molti modi e la nostra famiglia religiosa di Sicilia ha vissuto, nella seconda metà del 2002, molteplici segni di grazia e di prova.

La prova del terremoto e la grazia della Visita Generalizia

È accaduto il sisma di settembre, a Palermo, che ha recato rilevanti danni alla città e, per alcune lesioni il nostro Santuario dei Rimedi è stato chiuso per mesi; dopo alcuni lavori di messa in sicurezza (tunnel protettivo di entrata e alcuni sistemi di sostegno della cupola e arco centrale), con gioia l'abbiamo riaperto per l'Immacolata. Mentre per il giorno di S. Madre Teresa (15 Ottobre) finalmente è stato aperto il varco per una entrata laterale al Convento e ai nostri ambienti (l'attendevamo da 50 anni!).

Per l'8 novembre (B. Elisabetta della Trinità era approntato tutto il passaggio (con tanto di porta agibile, corridoi) per consentire ai fedeli, oltretutto ai frati, l'accesso agli ambienti per Messa, Confessioni, Catechismo ecc.

Il terremoto purtroppo ha provocato lesioni molti più gravi al soffitto del Santuario di S. Teresa alla Kalsa; gli enti pubblici hanno dato

inizio ai lavori di risanamento totale dello stesso soffitto e dalla fitta rete d'impalcature si prevedono tempi lunghi: sosteniamo con la preghiera il disagio dei fedeli e della Comunità "Carmine" della Kalsa, che possono utilizzare per la liturgia e gli incontri solo il modesto salone attiguo.

Abbiamo avuto il dono della Visita Pastorale Generalizia compiuta dal P. Philippe Hugelé, fra il 15 Ottobre e gli inizi di Novembre, nei nostri Conventi, Monasteri, Parrocchie, l'Ordine Secolare e le realtà laicali carmelitane di Sicilia. Mentre il Preposito Generale dell'Ordine: P. Camillo Maccise ha incontrato noi frati il 5 Dicembre.

L'uno e l'altro hanno rilevato, fra l'altro, la presenza di una Famiglia Teresiana accogliente e in crescita vivace.

Professioni ed entrate in Noviziato

La vestizione ed entrata in noviziato nel Monastero di Giacalone (PA) di Sr. Agnese (4 giugno) e di Sr. Maria Pia (16 Luglio).

La professione semplice dei Voti religiosi della giovane Sr. Maria Katarina (di origine slovacca) presso le consorelle del Monastero di Chiaramonte Gulfi (RG) il 16 luglio.



La Professione solenne di Fra Francesco.

La Professione semplice di Sr. Maria Veronica a Giacalone, 1°8 Settembre.

La Professione semplice dei due giovani confratelli fra Giovanni Marco e fra Andrea a Monte Carmelo - Villasmundo il 14 Settembre.

Lo stesso giorno entrano in Noviziato: fra Orazio, fra Gianni, fra Paolo e fra Andrea.

La Professione semplice di Suor Maria Teresa a Chiaramonte il 1 Ottobre.

La Professione solenne dei voti religiosi di Sr. Maria Grazia, ancora a Giacalone, il 7 Ottobre.

La Professione solenne di fra Francesco Genco il 15 ottobre a Palermo nella Chiesa di S. Maria della Pietà.

Entra, il 9 Novembre, nel Noviziato delle Carmelitane di Enna Sr. Maria Teresa.

Ricorrenze giubilari

Nel 2002 **P. Patrizio Ramponi**, confratello e parroco di S. Maria della

Pietà, ha compiuto 50 anni di sacerdozio: una grazia inestimabile. Fra Giulio Gattico, confratello sempre in umile e instancabile servizio in Sicilia, ha compiuto 50 anni di Professione religiosa.

Confratelli dal mondo in Sicilia

Ringraziamo il Signore per il dono rappresentato in questi anni dai Confratelli Malgasci: P. Celestin e P. Patrice (quest'ultimo recentemente è rientrato nel Carmelo della sua Patria).

Adesso **condividono la vita religiosa e collaborano con noi altri 2 frati Malgasci: P. Christophe e P. Richard** (di Convento sono rispettivamente a Palermo-Rimedi e a Ragusa-Carmine).

Inoltre ci arricchiscono, con la loro presenza e specificità umana, culturale e religiosa **6 Confratelli Carmelitani appartenenti alla "Delegazione di Terra Santa ed Egitto"**; sono quasi tutti Egiziani (eccetto fra Alberto che è Messicano).

Vivranno e studieranno alcuni anni, nelle nostre case formative:

- a **M. Carmelo (SR): P. Agostino e fra Andrea** (novizio)

- a **Trappeto (CT): fra Giuseppe, fra Giovanni e fra Alberto**, studenti in Teologia

- a **Palermo, ai Rimedi, fra Cirillo, Diacono**, che studia Teologia Pastorale.

Per questi doni, in forme diverse, e per gli altri segni che Dio ci comunica nella vita personale, comunitaria e sociale dobbiamo essere più attenti e più riconoscenti verso di Lui.



Un miracolo di S. Teresina

P. CESARE BUSECCHI, COMMISSARIO DEL CARMELO TERESIANO

I Carmelitani della grande isola in attesa dell'urna della Santa

In uno dei molti viaggi tra Antananarivo e Marovoay per preparare l'ingresso dei Padri carmelitani in quella cittadina (50.000 abitanti), la Land Rover dei Padri di Moramanga è caduta in panne. Niente di meglio che un camion preso in prestito per soccorrere l'automobile rimasta a 300 Km. da Antananarivo.

Arrivata a Antananarivo, si trattava di portare la macchina a Moramanga. Per l'occasione il camion di quella Comunità (che ha reso servizi preziosi durante la costruzione del santuario) si è rivelato opportuno. La notte del venerdì 24 ottobre il camion giungeva a Itaosy per caricare la macchina.

Prima scena

Il camion è piazzato sulla discesa della casa di Esercizi per facilitare il carico della macchina.

Il motore resta acceso, il freno a mano ben tirato e dei grossi sassi sono posti sotto le ruote.

I due nottambuli (sono le 11 di notte): P. Bruno e il camionista sono là al lavoro e finiscono di montare la macchina alle 11 e 15 di notte. Ora

si tratta di dare gli ultimi colpetti e ricoprire col telone il tutto.

Seconda scena

Il P. Bruno è sopra il camion, nella parte posteriore (il cassone), vicino alla cabina di guida. L'autista è un po' più lontano, verso l'estrema parte posteriore del camion.

A un certo punto P. Bruno s'accorge che il camion si muove; il guidatore guizza fuori dal cassone nel tentativo di bloccare il veicolo.

Davanti al camion c'è una discesa ripidissima almeno di 50 m. e in fondo un salto nel vuoto di 5 metri. Il veicolo si precipita a tutta velocità, ormai libero da ogni freno, verso la discesa: l'autista osserva disperato e al P. Bruno, intrappolato nel camion, non resta che aspettare la sua sorte.

Terza scena

Il camion passa nella sua folle corsa davanti alla piccola statua di S. Teresina, posta laggiù in fondo alla discesa in occasione del suo centenario (1997).

Ma che cosa può fare Lei così piccola e indifesa? In fondo è solo una



bambina, che forse non sa nulla dei camion e delle Land Rover.

Ma Ella è potente presso Dio; avvolge con il suo manto il corpo di P. Bruno “neppure un osso gli sarà spezzato”) e dirige il veicolo furioso tra due case di semplici malgasci, con numerosi bimbi tutti immersi nel sonno già nel loro lettino.

Quarta scena

Il camion cade con violenza nel vuoto, c'è un boato e un gran rumore di ferri spezzati; si rovescia e resta con le sue possenti ruote in aria, incapaci di fare alcuna cosa.

Il camion è irrecuperabile, sfasciato; la Land Rover è una frittata, P. Bruno esce dalle feraglie illeso e quasi sorridente (come sempre): sono le 11 e 19 minuti: la gente accorre, si odono grida di “Aiuto, aiuto!!!”.

Conclusione

Noi vediamo in questo fatto uno **speciale intervento della Santa di Lisieux**: Ella ha salvato P. Bruno e ha protetto le case in fondo alla discesa; il danno è economico, ma niente danni fisici.

Se avrò l'occasione, vi manderò le foto: **non si può credere che una persona sia rimasta illesa in quel punto del camion, dove tutto è fracassato.**

Mi scusino le Suore e le donne: io sono convinto del detto latino “Filiae patriziant” (le figlie hanno una tenerezza particolare per il padre): S. Teresa del B. G. ha una tenerezza particolare per noi, padri del Madagascar, e ora aspettiamo la sua visita con impazienza e grande affetto.



P. Bruno Dall'Acqua, nella sua missione in Madagascar.

L'ora di preghiera per le vocazioni

..... P. Teresio Iudice

A te ho gridato e tu mi hai esaudito

Da tre anni molti di noi hanno preso l'impegno di dedicare un'ora di preghiera al mese per le vocazioni carmelitane. Viene spontaneo domandarci: **"Ma il Signore ci sta ascoltando?"** Devo rispondere di sì! **Le foto che pubblichiamo sono l'attestato più evidente della risposta del Signore alle nostre invocazioni.** Il Carmelo Teresiano nel mondo è in aumento e in Sicilia in modo particolare. **Ben dodici**



giovani hanno emesso la prima professione religiosa nell'Ordine e stanno seguendo il corso di formazione teologica a Catania, a Palermo e a Roma. Quattro novizi a Monte Carmelo di Villasmundo stanno provando la vita religiosa. Diversi postulanti fanno il "primo assaggio" della Comunità e tanti giovani chiedono di trascorrere qualche giornata con noi.

Ringraziamo il Signore perché ci ascolta e sta visitando la sua

vigna... Ma noi non ci stancheremo di gridare a Lui. Per questo lanciamo il nostro invito a dedicare un'ora al mese alla preghiera per le vocazioni carmelitane: Tanti lo fanno anche se non ce lo dicono, ma noi chiediamo ancora una volta di dividerci la vostra ora di preghiera. Serve per incoraggiare altri che vorrebbero iniziare e aspettano una spinta.



Scrivi e spedisce a:

P. TERESIO IUDICE: CONVENTO CARMELITANI SCALZI - "Monte Carmelo"

Loc. Locomonaco - Tel. 0931.959245 - 96010 Villasmundo (SR)

<http://utenti.lycos.it/montecarmelo>



“MARIA vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola...” (N. 11).
Cristo è il Maestro per eccellenza, il rivelatore e la rivelazione. Non si tratta solo di imparare le cose che Egli ha insegnato, ma di *«imparare Lui»*. Ma quale maestra, in questo, più esperta di Maria? Se sul versante divino è lo Spirito il Maestro interiore che ci porta alla piena verità di Cristo (cfr. Gv 14,26; 15,26; 16,13), tra gli esseri umani, nessuno meglio di Lei conosce Cristo, nessuno come la Madre può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero” (N. 14). (Lett. Apost. “Rosarium Virginis Mariae” di Giovanni Paolo II)

Cappella dello Studentato Teologico Carmelitano di Trappeto (CT)